

22 Set 2016

Rating di impresa a rischio, l'Anac azzera le linee guida: pericoli per la concorrenza

Mauro Salerno

Rischio di creare un'ulteriore barriera di accesso al mercato, sovrapposizione con le norme che regolano la qualificazione e l'esclusione dalle gare, pericolo di penalizzare le imprese con una lunga tradizione nel settore o, al contrario, le start up o le eventuali società straniere. Dopo i segnali di frenata lanciati dal stesso Raffaele Cantone («serve un approfondimento»), aveva detto poche settimane fa il numero uno dell'Anticorruzione) ieri è arrivata l'ufficialità. Le linee guida sul rating di impresa saranno ritirate.

La prima fase di consultazione sul provvedimento varato a fine giugno ha convinto i vertici dell'Anac che l'impianto raggiunto non coglie nel segno e anzi rischia di creare problemi al mercato. La decisione, condivisa da Raffaele Cantone, è di ripartire da zero.

Con una formula inedita per un'Autorità, la scelta è quella di ridare voce agli operatori, con una sorta di maxi-audizione il prossimo 30 settembre a Roma.

L'incontro, a porte chiuse, sarà ospitato nella sede della Banca d'Italia, dove saranno invitati a partecipare e dare il proprio punto di vista tutti i rappresentanti del mondo delle imprese (Ance, Confindustria, piccole imprese) e dei professionisti (ingegneri, architetti). Oltre ai rappresentanti della Banca d'Italia saranno presenti anche grandi società come la Consip e le altre Autorità interessate come l'Antitrust.

«Vogliamo capire anche dalla voce degli operatori come possono essere scritte queste linee guida - dice il consigliere Anac con delega agli appalti Michele Corradino -, se effettivamente possono essere scritte». La critica maggiore riguarda il rischio di creare un'ulteriore barriera di accesso alle gare, in particolare per la sovrapposizione con il rating di legalità, che dovrebbe concorrere a formare il rating di impresa. «Uno dei problemi più evidenti è che il rating di legalità viene concesso solo alle imprese con fatturato annuale superiore a due milioni di euro - continua Corradino - mentre il rating di impresa non prevede questa soglia minima».

Difficoltà derivano anche dalle tante sovrapposizioni che la disciplina del rating di impresa rischia di creare con le norme sulla qualificazione delle imprese basate sulla Soa (che già prendono in considerazione molti dei parametri che servono a valutare il comportamento tenuto dalle imprese in cantiere), senza contare le aree di interferenza con le norme che regolano i requisiti di partecipazione alle gare o le cause di esclusione dalle procedure.

Come spiega Corradino «è molto complicato poi tenere conto e premiare, come sarebbe giusto, la "storicità" delle imprese presenti sul mercato da anni, senza andare a scapito di start up e società straniere». Insomma si rischia di duplicare gli adempimenti, andando anche a detrimento della tutela della concorrenza.

Di qui la scelta di un radicale ripensamento, azzerando la vecchia bozza per ripartire da un foglio bianco da provare a riempire con l'aiuto degli operatori, senza cadere nell'errore di calare dall'alto una disciplina che rischierebbe di risultare inapplicabile o dannosa.

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

22 Set 2016

Qualificazione, d'accordo anche il Mit: si tornerà ai requisiti basati su 10 anni

Giuseppe Latour

Anche il ministero delle Infrastrutture conferma: il bonus dei dieci anni entrerà nel menù del decreto correttivo del Dlgs n. 50 del 2016. È emerso nel corso del convegno sugli appalti pubblici organizzato ieri a Roma, in occasione dei settant'anni di Assistal, l'associazione confindustriale delle imprese impiantistiche. Dopo il via libera delle commissioni Ambiente della Camera e Lavori pubblici del Senato, allora, arriva un'altra conferma importante: le norme sulla qualificazione Soa delle imprese saranno ammorbidite.

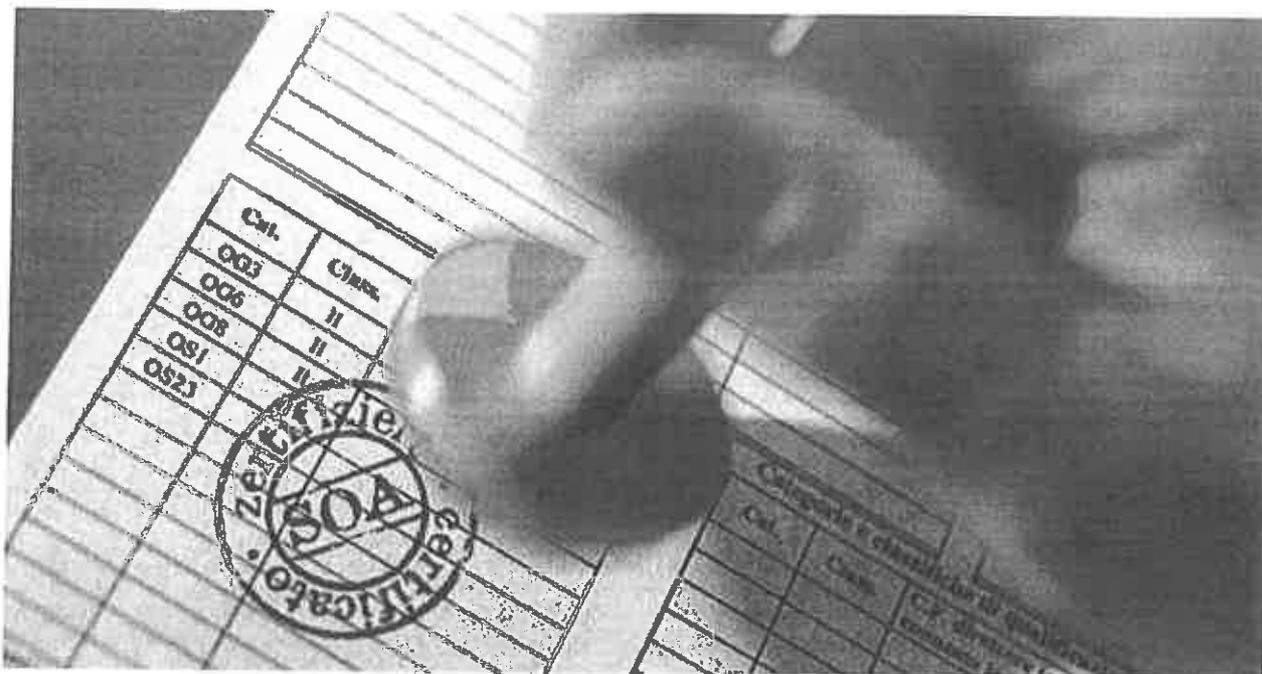
Il problema è noto e riguarda l'arco temporale nel quale calcolare i fatturati, in sede di firma dei contratti Soa: con il nuovo Codice sono cinque anni e non più dieci, come era in passato. Il periodo più breve costringe le società di attestazione a concentrarsi su un quinquennio di crisi profonda e, di conseguenza, ad abbassare classifiche e a tagliare categorie. L'effetto è che tutte le imprese rischiano, al momento del rinnovo delle attestazioni, di ritrovarsi classifiche tagliate e, quindi, possibilità ridotte di partecipare a gare di lavori pubblici.

Il ripristino del bonus dei dieci anni, allora, è ormai diventato argomento di discussione da diversi giorni. E anche il viceministro delle Infrastrutture, Riccardo Nencini conferma: «Per quanto mi riguarda è una misura che si potrebbe prendere anche domani». Insomma, i decisori sono praticamente tutti d'accordo sulla necessità di mettere mano al tema. Ma, come spiega il viceministro, sono anche altre le questioni che saranno affrontate. "Alcuni punti andranno chiariti meglio, penso alla qualificazione delle imprese, al massimo ribasso, alle stazioni appaltanti. Ci stiamo ragionando ma dobbiamo capire che il correttivo è la fine di un percorso al quale bisognerà lavorare molto".

Un percorso che, in questi giorni, la Cabina di regia di Palazzo Chigi sta avviando. A parlarne è Antonella Manzione, capo dell'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio dei ministri. «Il decreto che istituisce la Cabina di regia è stato pubblicato alla fine di agosto, per questo abbiamo avuto solo pochi giorni per mettere in piedi la struttura dal punto di vista operativo». In concreto, il lavoro non è ancora iniziato, perché manca la designazione di alcuni dei rappresentanti previsti dalla legge, soprattutto degli enti territoriali. Il quadro, comunque, si comporrà a breve: le Regioni, ad esempio, indicheranno il loro membro nella Conferenza unificata del 29 settembre. Nel mese di ottobre, con ogni probabilità, si potrà partire con gli incontri operativi.

Nella sostanza, però, Palazzo Chigi si sta già muovendo, con l'obiettivo di arrivare all'attivazione dei lavori con le idee già chiare. «Per preparare il terreno – spiega Manzione – già da diverso tempo stiamo raccogliendo le istanze che arrivano dal territorio, in particolare quelle critiche. Cerchiamo di fare un quadro dei problemi statisticamente più ricorrenti e posso dire che si tratta di questioni delle quali ho sentito già parlare spesso in questi giorni, come il subappalto, il massimo ribasso, le progettazioni, la qualificazione». Sarà la Cabina di regia a fare le sue

valutazioni. Comunque, «su tutti questi temi c'è già stata una riflessione in sede di scrittura del Codice e sono state valutate ipotesi anche molto diverse». In generale, allora, è difficile che saranno prese decisioni molto diverse da quelle di pochi mesi fa.



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

22 Set 2016

Appalti sottosoglia, l'Anac salva gli affidamenti urgenti per scuole e dissesto

Massimo Frontera

Piena continuità - anche dopo l'entrata in vigore del nuovo codice appalti - per gli affidamenti di somma urgenza fino a 5,2 milioni di euro in materia di vincolo idrogeologico, adeguamento a norme antisismiche, messa in sicurezza di edifici scolastici, misure di tutela ambientale e del patrimonio culturale.

Questa, in estrema sintesi, la novità che arriva dall'Autorità nazionale anticorruzione, sotto forma di risposta a un quesito formulato congiuntamente dalle due strutture di Palazzo Chigi dedicate all'edilizia scolastica (con a capo Laura Galimberti) e alla prevenzione contro il dissesto idrogeologico (con a capo Mauro Grassi).

Il riferimento è alle previsioni dell'articolo 9 del decreto legge n.133 del 12 luglio 2014. La misura concedeva appunto la possibilità, per le stazioni appaltanti, di utilizzare, per lavori di importo fino alla soglia comunitaria, la procedura negoziata motivata con la "estrema urgenza" per vari tipi di intervento.

«La sopra descritta disciplina speciale riguardante gli interventi di estrema urgenza in materia di vincolo idrogeologico, di normativa antisismica e di messa in sicurezza degli edifici scolastici e dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica - spiega l'Anac nella risposta inviata il 19 settembre ai richiedenti (a seguito del quesito inviato l'11 luglio) - risulta quindi vigente e coniuga, alle esigenze di celerità, i principi cardine della normativa sui contratti pubblici prevedendo comunque, nonostante il carattere di estrema urgenza, una forma semplificata di procedura competitiva».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

22 Set 2016

Linee guida/2. Ok finale sui criteri di aggiudicazione, primo sì alle regole per il monitoraggio dei Ppp

Alessandro Arona e Mauro Salerno

Ok definitivo alle **linee guida** sui criteri di aggiudicazione delle gare, primo via libera agli indirizzi per il trasferimento del rischio operativo ai privati nel partenariato pubblico-privato (Ppp). Il Consiglio dell'Anticorruzione ha varato ieri altre due linee guida di attuazione del codice. Nel primo caso si tratta di un via libera finale, nel caso del Ppp invece il provvedimento varato dall'Anticorruzione dovrà ottenere i pareri del Consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari prima dell'approvazione definitiva.

Le linee guida sull'offerta più vantaggiosa

È il secondo provvedimento di attuazione del Codice varato dall'Autorithy dopo le linee guida sui servizi di ingegneria e architettura licenziate la settimana scorsa. Le linee guida confermano l'impianto del testo approvato in prima battuta prima dell'estate. Con alcune novità. In particolare si chiarisce meglio che le stazioni appaltanti devono motivare con rigore la scelta di assegnare gli appalti al prezzo più basso, derogando dalla regola generale che indica come metodo preferito l'offerta più vantaggiosa (prezzo/qualità), dimostrando che in questo modo non si avvantaggia un particolare fornitore.

Indicazioni più precise vengono poi fornite sulla scelta dei criteri di valutazione delle offerte diversi dal prezzo e sul peso da attribuire a ciascuna variabile. «Il primo problema che la stazione appaltante si deve porre nella predisposizione degli atti di gara - si legge nelle linee guida - è, dunque, la definizione degli obiettivi che intende perseguire e l'importanza che intende attribuire a ciascuno di essi. Ciò si traduce nell'individuazione degli elementi (o criteri) che si intende valutare e del relativo peso o fattore di ponderazione. I criteri di valutazione possono comprendere il prezzo o il costo del ciclo di vita del prodotto, le caratteristiche tecniche, l'impatto sociale e sull'ambiente, ecc». Ognuno di questi obiettivi «per poter essere tenuto in considerazione nell'ambito dell'offerta economicamente più vantaggiosa deve essere misurabile».

L'Anac specifica poi che nella valutazione delle offerte possono essere presi in considerazione anche criteri di natura soggettiva come il rating di legalità, ma non devono essere «essere oggetto di valutazione i requisiti di partecipazione che, per definizione, sono posseduti da tutti i concorrenti, o le condizioni minime - incluso il prezzo - con cui i lavori, servizi o forniture devono essere realizzati». Inoltre, quando si valutano elementi soggettivi si dovrà «giudicare solo la parte eccedente la soglia richiesta per la partecipazione alla gara, purché ciò non si traduca in un escamotage per introdurre criteri dimensionali».

Inoltre, è un'altra indicazione importante, il peso dato agli elementi di natura soggettiva o premiante dovrà essere limitato: «Ad esempio non più di 10 punti sul totale, considerato che tali

elementi non riguardano tanto il contenuto dell'offerta ma la natura dell'offerente». Tranne che in servizi specifici «come avviene per quelli relativi all'ingegneria e all'architettura in ordine ai quali è alta l'interrelazione tra la capacità dell'offerente e la qualità dell'offerta».

Linee guida sul partenariato pubblico privato (Ppp)

Le linee guida Anac sul partenariato pubblico privato (Ppp) hanno contenuti ben più ampi rispetto al semplice compito affidato all'Anticorruzione dall'articolo 181 c. 4 del Codice, e cioè la disciplina del "monitoraggio" dell'attività dei concessionari di lavori pubblici, in particolare sul permanere dei rischi trasferiti al privato.

Le linee guida stabiliscono intanto che il **"rischio operativo"**, concetto chiave della direttiva Ue e del Codice (il privato non deve avere garanzie di riuscire a recuperare gli investimenti effettuati), **si applica non solo alle concessioni in senso stretto** (artt. 164-178 del Codice) ma anche a tutte le varie forme di Ppp previste dal Codice (artt. 180-191). Era un punto poco chiaro del Codice, che aveva aperto in dottrina una disputa tra opposte interpretazioni.

Poi l'Anac definisce **in dettaglio i vari rischi legati al Ppp** (costruzione, domanda, disponibilità, altri rischi) stabilendo che lo strumento denominato **"matrice dei rischi"**, che serve a definirli in dettaglio e a stabilire a chi fanno capo (la Pa o il privato) **deve obbligatoriamente essere elaborato e allegato al contratto**. Un notevole passo avanti verso la trasparenza e la chiarezza nel rapporto tra pubblico e privato, strumento che l'Anac suggerisce di utilizzare anche «a monte dell'indizione della procedura di gara, per verificare la convenienza del ricorso al PPP rispetto ad un appalto tradizionale»; e «a valle dell'operazione, dal momento che - essendo in essa rappresentata la ripartizione dei rischi tra le parti, così come definitivamente fissata nei documenti contrattuali - consente un agevole controllo sul mantenimento in capo al privato dei rischi allo stesso trasferiti».

«L'analisi dei rischi - sostiene infatti l'Anac - conferisce alle amministrazioni una maggiore consapevolezza delle criticità che potrebbero emergere nel corso dell'intervento e contribuisce a rafforzare il potere di contrattazione del soggetto pubblico con il partner privato».

Il documento dell'Anac è molto dettagliato nel prescrivere i contenuti minimi della matrice dei rischi, e ne presenta anche un esempio fatto a tabella (si veda a pagina 6).

L'Anac impone alle Pa di verificare anche il rispetto o meno dei **criteri Eurostat** ai fini della contabilizzazione del Ppp "on balance" o "off balance" (dentro o fuori i conti pubblici).

Innovativa anche la parte che disciplina **«i fatti non riconducibili all'operatore economico»** che possono comportare il disequilibrio del piano economico-finanziario (anche in questo caso si tratta di contenuti del tutto assenti nel Codice).

C'è poi la parte sul monitoraggio, che parte definendo in dettaglio i **contenuti minimi dell'offerta in gara** e i **contenuti minimi dei contratti di Ppp**.

Si impone poi alle amministrazioni, sempre nel contratto, a **«definire i dati, che non siano già in possesso delle stesse, relativi all'andamento della gestione dei lavori e dei servizi che l'operatore economico è tenuto a trasmettere con cadenza prefissata nel bando di gara tenendo conto del valore, complessità e durata del contratto»**. Meglio se questo flusso informativo passa per una piattaforma informatica comune.

Previsto anche un **periodico resoconto economico-gestionale sull'esecuzione del contratto**.

La ripresa difficile
 L'AZIONE DI GOVERNO

La struttura per la prevenzione
 Al via il decreto di Palazzo Chigi per istituire il nuovo dipartimento per la sicurezza

Il «prezzo giusto» dei servizi locali
 In agenda anche il provvedimento sui «fabbisogni standard» dei Comuni

Investimenti, pronto il decreto

Domani in Cdm il provvedimento su terremoto, Casa Italia e Anas-Fs

Marco Rogari
 Gianni Trovati
 ROMA

■ In cantiere una doppia mossa per il rilancio degli investimenti pubblici. Lo snodo chiave della strategia del Governo resta il pac-

PAREGGIO DI BILANCIO

In manovra nuove misure di rilancio della spesa in conto capitale dei Comuni. Nei primi sei mesi dell'anno impegni in crescita del 10%

chetto di misure che saranno inserite nella prossima legge di Bilancio, ma l'idea di una sorta di antipasto dovrebbe trovare già domani in consiglio dei ministri la prima traduzione pratica. I tecnici hanno infatti lavorato all'estensione del raggio d'azione del decreto post-terremoto in arrivo per superare l'emergenza delle aree col-

pite dal sisma di agosto e tracciare le linee guida per la ricostruzione. Il provvedimento, in cui dovrebbe trovare posto anche il primo step del programma Casa Italia in chiave di prevenzione dai terremoti, potrebbe essere varato dal Consiglio dei ministri in programma domani, nella stessa giornata in cui Matteo Renzi farà il punto della situazione con il commissario per le zone terremotate, Vasco Errani.

Il decreto, in base al lavoro tecnico portato avanti finora, potrebbe anche prevedere alcune misure in grado di sbloccare e reindirizzare una serie di risorse di Anas e Fs, con ricadute in termini di "casa" e, soprattutto, potrebbe recuperare alcuni interventi che erano stati messi a punto nei mesi scorsi nell'ambito di quello che avrebbe dovuto essere il provvedimento "finanza per la crescita" poi rimasto congelato. Interventi che avrebbero l'obiettivo di fertilizzare il terreno per gli investimenti e che, avendo una natura prevalentemente "ordinamentale", sareb-

bero di non facile collocazione nella legge di bilancio. L'agenda del consiglio dei ministri dovrebbe prevedere il Dpcm per la creazione del nuovo dipartimento sulla sicurezza e per la formalizzazione dei nuovi fabbisogni standard degli enti locali.

Il tentativo di rendere più solido il rilancio degli investimenti sarà al centro anche del capitolo che la manovra dedicherà alla finanza locale, al centro ieri di un primo confronto fra governo e sindaci sulle proposte discusse in mattinata nel direttivo dell'Anci. I lavori, dopo il primo anno di addio al Patto di stabilità sostituito dal pareggio di bilancio appena riformato, si concentreranno prima di tutto sulla dote per garantire una replica degli spazi finanziari già garantiti quest'anno all'interno del «fondo pluriennale vincolato», cioè lo strumento introdotto dalla nuova contabilità per la gestione della spesa in conto capitale. L'obiettivo è quello di consolidare una ripresa degli investimenti locali che, dopo anni di crollo, mostra pri-

mi segnali incoraggianti almeno sul fronte degli impegni di spesa: il monitoraggio semestrale sul pareggio di bilancio indica un aumento dell'11% rispetto alla spesa in conto capitale avviata nella prima metà dell'anno scorso, anche se per trasferire questa dinamica sul versante dei pagamenti effettivi occorre superare la fase di freno temporaneo prodotta dalle tante novità del nuovo Codice degli appalti. La proposta dei sindaci al governo, spiega il presidente dell'Anci Piero Fassino, è quella di «un patto per una agenda urbana nazionale» sul modello europeo, che passa anche dalla restituzione di «autonomia di scelta» ai sindaci sulle politiche di bilancio.

Il presupposto è la conferma che «la stagione dei tagli è definitivamente superata», e il tema tornerà anche nel dibattito sulla sanità. Sul punto ieri il ministro Enrico Costa, in un question time alla Camera, ha ribadito che per la sanità «è confermata l'intenzione del Governo di evitare tagli e di incrementare le risorse per il 2017 e 2018».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL CDM

Casa Italia

■ Si lavora all'estensione del raggio d'azione del decreto post-terremoto in arrivo per superare l'emergenza delle aree colpite dal sisma di agosto. Il provvedimento, in cui dovrebbe trovare posto anche il primo step del programma Casa Italia in chiave di prevenzione dai terremoti, potrebbe essere varato dal Consiglio dei ministri in programma domani

Anas-Fs

■ Il decreto potrebbe anche prevedere alcune misure in grado di sbloccare e reindirizzare una serie di risorse di Anas e Fs, con ricadute in termini di "casa" e potrebbe recuperare alcuni interventi che erano stati messi a punto nei mesi scorsi nell'ambito del provvedimento "finanza per la crescita" poi rimasto congelato.



L'appuntamento Accanto alla fiera con i più grandi produttori nazionali e stranieri, Marmomacc a Verona sviluppa il dibattito sui materiali dell'abitare. La direttrice di una prestigiosa rivista americana spiega la svolta ecologista in atto nel costruire

di Cathleen McGuigan

Nell'architettura contemporanea l'impiego e il ricorso alle novità offerte dalla tecnologia, che ha investito moltissimo per affinare le metodologie costruttive rendendole meno impattanti nei confronti del pianeta in cui viviamo e quindi più ecosostenibili, costituisce l'aspetto più significativo di questi ultimi anni, caratterizzati dalla ricerca di maggiore armonia con il luogo in cui si erige un'opera. Quella della sensibilità verso il *genius loci* è l'altra tendenza dominante: se prima gli architetti tendevano a imporre modelli rispondenti a quelli che erano i propri gusti e richiamandoci principalmente alle mode correnti in quel dato periodo, adesso si guarda in prima al contesto territoriale, climatico, sociale. E questo riguarda, anche e soprattutto, i materiali che vengono impiegati. Gli architetti hanno finalmente compreso che, ad esempio, in Africa non si possono utilizzare l'acciaio e il vetro, bensì la terra, materiali grezzi. Una presa di coscienza che ha condotto a una sorta di riscoperta di quegli elementi costruttivi che, in passato, avevano sempre fatto parte della cultura edilizia specifica di ciascuna zona del pianeta.

La tecnologia ha permesso di migliorarli e lavorarli meglio, facendo così in modo che la ricchezza dei dettagli e le qualità di resistenza siano immediatamente percepibili e la loro efficacia possa estendersi a lungo termine. Negli Stati Uniti, il paese che si trova maggiormente sotto la lente di Architectural Record, la rivista di architettura più antica,

IL FASCINO NATURALE

COSÌ MARMO, TERRA, LEGNO SI UNISCONO ALLA TECNOLOGIA PER UN NUOVO AMBIENTALISMO

Chi è



● Cathleen McGuigan è l'igo Architectural Record, storica rivista di architettura Usa, nata 125 anni fa. Il 29 settembre (ore 14) interviene al convegno «The future of design: materials, sustainability and context»

grazie ai suoi 125 anni di età, di cui sono direttrice, si sta assistendo al ritorno dell'impiego del legno che prima era stato considerato un materiale, per così dire, passato. Invece adesso si è capito che è forte, assorbe e restituisce il calore, è bello esteticamente. E vi si può ricorrere in quantità tali da non danneggiare l'equilibrio del territorio forestale nazionale.

Un altro materiale che sta vivendo un periodo di auge è la pietra naturale. Non era mai stata abbandonata del tutto, ma negli ultimi tempi aveva sofferto la concorrenza ad esempio del vetro, considerato, come si dice da noi, più cool, specialmente nelle città. Ora anche nelle grandi metropoli, siano esse in Usa o in Canada come anche in Gran Bretagna, sono sempre di più i nuovi edifici eretti esclusivamente con pietre grezze, marmi, o sposando questi elementi costruttivi con il vetro

”

L'ispirazione Sostenibilità ma anche socialità. E qui il modello da seguire resta quello della piazza italiana

stessa o tipi di acciaio più eco compatibili.

Sostenibilità, dunque, ma anche socialità dell'architettura. E in questo anelito recente dell'architettura, va rimarcata la potenzialità ispirazionale del modello urbanistico tipico italiano. Mi riferisco alla piazza, come esempio di spazio pubblico. Il



Circolo virtuoso Piazza dell'Arifiteatro a Lucca

vostro Paese ha insegnato quanto sia importante dare, a ogni contesto urbano, centrico o periferico, un cuore, un luogo di incontro per le persone, con caffè, locali, biblioteche, negozi. Il concetto di *public space* è diventato imprescindibile in ogni master plan! Lo stesso riguarda l'apertura architettonica, ma anche mentale, che bisogna avere nei confronti del paesaggio circostante, la sua conformazione morfologica, la sua storia.

L'architetto ha capito che non può prescindere dal contesto in cui andrà a creare. Quante opere sono diventate rapidamente obsolete o sono state abbandonate in tutto il mondo perché astruse dal territorio circostante o fredde, ingessabili nei confronti della vita che lì, in quel momento storica vi si svolge. In questo senso diventa essenziale il dialogo, non solo con il cliente, che non è l'unico fruitore di un'opera, bensì con tutta la nostra società. Perché l'impatto fisico, sociale dell'architettura è fortissimo. Da una bella costruzione può dipendere la salute di un luogo, la felicità della gente che lo abita adesso e, soprattutto, lo farà in futuro. I giovani architetti devono essere consci della responsabilità insita nel proprio lavoro e imparare a mediare tra le esigenze del committente e quella, alla fine primarie, del benessere del pianeta.

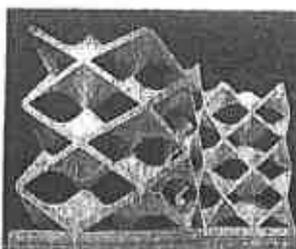
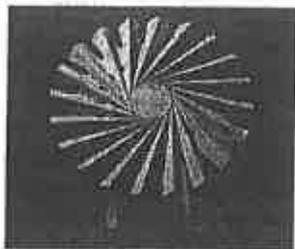
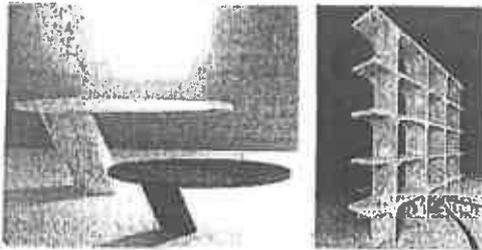
Tecnologia, ricorso a materiali naturali e locali, sensibilità ambientale, rispetto del contesto territoriale, storico e sociale permettono all'architettura di svolgere quel ruolo determinante alla prosperità nella nostra vita che l'Onu sta sempre più riconoscendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Testo raccolto
da Luca Bergamini

La guida

● **Le Info-Dal 28/9 al 1 ottobre:** Grafic: continuato 9,30 - 19 fino a venerdì. Sabato: 9,50 - 16,30. Manifestazione riservata agli operatori di settore. Ingresso a pagamento o su invito dell'aspiratore.

● **Il ristorante**
All'interno di The Italian Store Stone Theatre anche quest'anno ci sarà un ristorante d'autore, progetto di Adl Delegazione Veneto Trentino Alto Adige con materiale Marmo Zandobbio. L'ingresso del ristorante sarà rappresentato come l'entrata di un vulcano. Quattro gli chef stellati all'opera: Enrico Bartolini del ristorante Davera; Beppe Maffioli del ristorante Carlo Magno; Andrea Tonola del ristorante Lanterna Verde e Stefano Cerveni del ristorante Due Colombe.



Mostre a tema. Da sinistra, in *The power of stone, Sol*, di Raffaello Galio per Alliance of Stone - Euro Porfidi e accanto, in *New charlie generation: HyperWall* di Giuseppe Pallacaro per Pimar. A destra, in *50 years of living marble: tavolo eccentrico (1971)* di Angela Mangiarotti per Agape e, in fondo, *libreria Comb (2014)* di Paolo Qilan per Robot City

Le vie della ripresa
 IL SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE

Super-Incentivo
 Agevolate le spese in tecnologie, agrifood e impianti realizzati per ridurre i consumi energetici

Risorse in campo
 Altri 900 milioni al Fondo centrale di garanzia
 Ai contratti di sviluppo in chiave digitale 1 miliardo

L'iperammortamento è al 250%

Per rafforzare la detassazione del salario di produttività aziendale previsti 1,3 miliardi in quattro anni

David Colombo
 ROMA

Si andrà ben oltre la proroga del superammortamento con aliquota al 140% per le aziende che investono in beni strumentali diversi dai veicoli e gli altri mezzi di trasporto, per i quali la maggiorazione si ferma invece al 120%. Con il piano Industria 4.0 presentato ieri a Milano arriva anche l'iperammortamento fino al 250% sugli investimenti in tecnologie, l'agrifood, gli impianti realizzati per migliorare i consumi energetici. E gli imprenditori che vorranno sfruttare queste ampie finestre di opportunità fiscale potranno contare anche su un'estensione dei termini per la consegna dei beni acquistati fino al 30 giugno del 2018, a fronte di un ordine con acconto versato superiore al 10% entro il mese di dicembre del 2017. «Allunghiamo il tempo di azione per dare possibilità all'azienda di fare investimenti più pesanti» ha spiegato il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, che ha anche confermato che per il Fondo centrale di garanzia saranno stanziati altri 900 milioni nel 2017. Mentre un miliardo di euro sarà destinato ai contratti di sviluppo focalizzati su investimenti per l'industria 4.0. A questa dote si aggiungerà poi quella per la detassazione del salario di produttività, che dovrebbe essere estesa e rafforzata rispetto alla edizione 2016: ci sono 1,3 miliardi nel quadriennio 2017-2020. Si tratta di interventi che entreranno tutti nella prossima legge di bilancio 2017, che il Governo presenterà alle Camere entro il 15 ottobre. È ampio il menù delle misure presentate con l'obiettivo di mobilitare spese per investimenti industriali aggiuntive. Si prevede per esempio un credito d'imposta per gli investimenti incrementali sul fronte della ricerca e sviluppo con aliquota raddoppiata (dal 25% al 50%) rispetto all'attuale versione. Il 50% varrà anche per le spese relative a tutto il personale, non soltanto quello altamente

qualificato. Contemporaneamente il un massimale per ogni singolo beneficiario salirà dai 5 ai 20 milioni. Salta invece il premio sull'intero volume degli investimenti, modifica che sarebbe costata troppo all'erario.

Nelle slides di presentazione del piano messe a punto dal ministero dello Sviluppo sono stati fatti anche degli esempi concreti dell'effetto previsto sui singoli interventi. Su un investimento da 1 milione la riduzione delle tasse pagate in cinque anni passa dai 96 mila euro dell'attuale superammortamento al 140% ai 360 mila euro garantiti dall'iperammortamento, con un incremento dei risparmi del 275%. Lo stesso milione messo

su una spesa incrementale in attività di ricerca si avvantaggerebbe invece di un credito d'imposta che passa dai 300 mila euro attuali ai 500 mila di Industria 4.0, con un risparmio fino al 300% in caso di una spesa maggiore di 20 mila euro (rispetto ai 5 mila attuali sul limite massimo finanziabile).

Per dare più forza alle forme di finanziamento anche alternative a quelle bancarie delle attività d'impresa più innovative e le startup, sono stati poi confermati tutti gli strumenti annunciati fino alla vigilia dell'appuntamento al Politecnico. Si prevedono detrazioni fiscali al 30% per investimenti fino a 1 milione di euro in Pmi innovative e l'assorbimento da parte di società "sponsor" delle perdite di startup per i primi 4 anni di attività. Ancora. Scatterà una detassazione sul capital gain derivanti da investimenti di medio/lungo termine e partirà un programma di "acceleratori d'impresa", che avrà l'obiettivo di finanziare la nascita di nuove imprese, fondi dedicati all'industrializzazione di idee e brevetti ad elevato contenuto tecnologico e si prevede l'attivazione di nuovi fondi di venture capitale per le startup in co-matching (con Cassa depositi e prestiti e Invitalia come soggetti finanziari). Questo insieme di misure di profilo finanziario del piano Industria 4.0 è destinato a mobilitare una spesa privata per investimenti di circa 2,6 miliardi tra il 2017 e il 2020 con un intervento diretto di Cdp pari a mezzo miliardo.

Anche su quest'ultimo pacchetto di interventi non manca un esempio concreto: un milione investito oggi in start up innovative con i vari strumenti già previsti può contare su una detrazione fiscale del 19%, pari a 95 mila euro l'anno con un impegno massimo di mezzo milione per contribuente. Si salirebbe invece a una detrazione del 30% e fino a 300 mila euro con il nuovo piano, con un risparmio fino al 250%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARGINI PIÙ AMPI

Estesi i termini per la consegna dei beni. Calenda: «Allunghiamo il tempo di azione per dare la possibilità di fare investimenti più pesanti»



Iperammortamento

Il superammortamento, introdotto dal governo con la legge di stabilità 2016, deriva la definizione dal fatto che dispone ai fini delle imposte sui redditi l'ammortamento del 140% per beni materiali strumentali nuovi acquistati dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016. Si andrà ben oltre la proroga del superammortamento con aliquota al 140%: con il Piano Industria 4.0 arriva anche l'iperammortamento fino al 250% sugli investimenti in tecnologie, l'agrifood, gli impianti realizzati per migliorare i consumi energetici

Politiche di «accompagnamento»

BANDA ULTRA LARGA

Si punta a ottenere i seguenti obiettivi: 100% delle aziende coperte a 30 Mbps e almeno 50% delle aziende coperte a 100 Mbps, entro il 2020, con investimenti pubblici e privati già stanziati

6 miliardi

L'impegno privato
 È la somma stanziata nel 2017-2020 come impegno del settore privato per la banda ultralarga

6,7 miliardi

L'impegno pubblico
 È la somma stanziata dal settore pubblico per il 2017-2020 per la banda ultralarga

FONDO CENTRALE DI GARANZIA

L'iniziativa comprende la riforma e il rifinanziamento per l'anno 2017 del Fondo centrale di garanzia con focus su copertura investimenti in Industria 4.0

22 miliardi

Gli investimenti privati
 Investimenti che nel 2017-2020 potrebbero essere attivati con copertura del Fondo di garanzia

0,9 miliardi

L'impegno pubblico
 Le risorse pubbliche, in riferimento al 2017, per il Fondo centrale di garanzia

MADE IN ITALY

L'obiettivo è procedere con un forte investimento su catena digitali di vendita e incremento del supporto alle Pmi (centri tecnologici, workshop, formazioni)

1 miliardo

L'impegno privato
 Sono le somme di ritorno di fatturato delle iniziative a favore del made in Italy nel 2017-2020

0,1 miliardi

L'impegno pubblico
 Le risorse stanziare dal settore pubblico nel 2017 per iniziative a favore del made in Italy

CONTRATTI DI SVILUPPO

La misura comprende la negoziazione ed erogazione di finanziamenti personalizzati, già stanziati, in base alle esigenze specifiche delle imprese con priorità su progetti Industria 4.0

2,8 miliardi

L'impegno privato
 Sono le risorse private previste per il 2017-2020 per i contratti di sviluppo

1 miliardo

L'impegno pubblico
 Le risorse pubbliche, per l'anno 2017, stanziare per i contratti di sviluppo

SCAMBIO SALARIO-PRODUTTIVITÀ

L'obiettivo è il rafforzamento dello scambio tra salario e produttività tramite incremento della retribuzione annua lorda e limite massimo della somma agevolabile

Da quantificare

L'impegno privato
 Non quantificabile l'impegno privato per quel che riguarda lo scambio salario-produttività

1,3 miliardi

L'impegno pubblico
 Le risorse pubbliche previste per lo scambio salario-produttività nel 2017-2020

LA LETTERA DEL MINISTRO
 «Ecco la verità
 su tagli alla spesa
 e misure
 per la crescita»

di Pier Carlo Padoan

Caro direttore, l'editoriale di Paolo Mieli sul *Corriere della Sera* del 21 settembre suggerisce al lettore che l'Italia ha accantonato l'obiettivo di ridurre la spesa pubblica, critica la *spending review* perché sarebbe fatta di interventi cosmetici, afferma

che altri Paesi quali la Spagna o il Regno Unito siano più virtuosi di noi. Contesto tutte queste conclusioni. Credo che nascano da un equivoco sulla dinamica della spesa che va risolto e auspico che il dibattito si concentri sulla leva cruciale del nostro futuro: la crescita. Parto dalla spesa. In Italia la spesa pubblica nominale al netto

degli interessi è cresciuta durante la crisi (2009-2014) meno che in altri Paesi: solo dell'1,4%, contro un aumento del 5,7% nel Regno Unito considerato campione di austerità e del 9% medio nella Ue. In termini reali la spesa è diminuita in Italia, aumentata nell'Ue.

Ministro dell'Economia
 e delle Finanze
 continua a pagina 37

LA RISPOSTA DEL MINISTRO A PAOLO MIELI

«I NECESSARI TAGLI ALLA SPESA E LE RIFORME PER LA CRESCITA»

di Pier Carlo Padoan

Spending review Il risanamento delle finanze pubbliche è vitale per un Paese con il nostro debito. Il governo intanto sta rimuovendo gli ostacoli allo sviluppo



Doppia velocità
 In attesa dei benefici, che saranno crescenti nel tempo, servono politiche giudiziose



Confronti
 Finlandia e Francia hanno registrato una recessione meno acuta e più breve

SEGUE DALLA PRIMA

Numerosi indicatori concorrono a dimostrare che lo sforzo di consolidamento delle finanze pubbliche sostenuto dai cittadini italiani è superiore a quello realizzato da chiunque altro nell'eurozona. L'analisi è accessibile a chiunque sul sito del ministero dell'Economia (www.mef.gov.it/focus/article_0019.html).

La *spending review* ha consentito di riallocare le risorse da sprechi a politiche strutturali. Il taglio lordo di spese inefficienti per 25 miliardi ci ha consentito di ridurre le tasse, a cominciare dal costo del lavoro (talì sono gli interventi sull'Irpef dal 2014 e sull'Irap dal 2015).

Il margine di recupero dagli sprechi si assottiglia, e miglioramenti nella spesa vanno perseguiti attraverso il continuo adeguamento delle policy e l'efficienza della pubblica amministrazione (sono una realtà la riduzione delle centrali di acquisto da 35 mila a sole 23, i prezzi di riferimento per gli acquisti diffusi, la riforma della legge di bilancio).

Il consolidamento progressivo è una necessità inderogabile per un Paese ad alto debito come l'Italia ma una contrazione così accelerata della spesa pubblica ha penalizzato la crescita italiana rispetto ad altre economie.

Chiunque segnali che in Spagna l'economia cresce più che in Italia, per esempio, dovrebbe ricordare anche che il deficit spagnolo nel 2015 è stato esattamente il doppio di quello italiano (5,2% vs 2,6%); nel periodo 2009-2015 la media del rapporto deficit/Pil in Spagna è stata 8,3% contro il 3,5% dell'Italia.

L'esperienza di molti Paesi mostra che il tentativo di af-

frontare la spesa senza curarsi della crescita ha avuto conseguenze di segno opposto agli obiettivi perseguiti: i cittadini sono stati sottoposti a pesanti sacrifici ma il rapporto debito/Pil è aumentato anziché diminuire.

Le cause della scarsa crescita italiana sono state ampiamente sviscerate e la maggior parte degli osservatori concorda nel ritenere che la dinamica della produttività costituisca il problema principale. Il programma di riforme del governo sta progressivamente rimuovendo gli ostacoli strutturali sedimentatisi in vent'anni di sostanziale inerzia.

Ma le riforme sono come una molla: il processo di definizione, adozione, implementazione la carica; i benefici si vedono quando scatta. In attesa dei benefici, che saranno crescenti nel tempo, il Paese ha bisogno di una politica di bilancio che ne anticipi gli effetti attraverso stimoli mirati alla crescita e alla creazione di occupazione.

Non si tratta di spendere soldi pubblici per scavare e riempire buche ma di sviluppare con coerenza un mix di politiche coordinate e complementari lungo un arco temporale necessariamente pluriennale: riduzione delle tasse, incremento degli investimenti pubblici, stimolo agli investimenti privati, riforme strutturali. Al tempo stesso, il rapporto deficit/Pil cala con continuità, nonostante l'inflazione — che non dipende dalle autorità nazionali — resti troppo bassa.

Si fa giustamente osservare che nonostante i risultati rivendicati dagli ultimi governi nel contenimento della spesa il rapporto tra debito e Pil è cresciuto. Quanto in Finlandia e Francia, per usare dei termini di paragone.

Paesi che però hanno registrato una recessione meno acuta e più breve. E questo ci riporta al ruolo cruciale della crescita economica: la strada maestra per la riduzione del debito è la crescita della ricchezza nominale (alla quale

contribuisce anche l'inflazione).

Una crescita sostenuta e sostenibile richiede misure di

sostegno alla produttività e riforme strutturali, delle quali il governo può anticipare gli effetti con una politica di bi-

lancio giudiziosa, che continua a ridurre il deficit mentre dedica risorse al sostegno degli investimenti e dei consu-

mi.

**Ministro dell'Economia
e delle Finanze**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Boccia: grande occasione, ora misure operative in Stabilità - Tra gli interventi iperammortamento, salario di produttività detassato, bonus ricerca

Industria 4.0, piano da 13 miliardi

Renzi e Calenda presentano gli incentivi fiscali per attivare 10 miliardi di investimenti aggiuntivi

«Nel 2017 vogliamo mobilitare investimenti privati per 10 miliardi in più». Lo ha annunciato il ministro dello Sviluppo economico Calenda, presentando il piano del governo Industria

4.0 ieri a Milano. Il piano è «costruito su incentivi fiscali orizzontali»: ne sono previsti per il 2017 per 13 miliardi. Inoltre il credito d'imposta per ricerca e innovazione sale fino a 20 milioni.

Poi interventi sull'iperammortamento e sul salario di produttività. «Ora l'Italia è patria delle opportunità, giochiamo la carta del coraggio», ha detto Renzi.

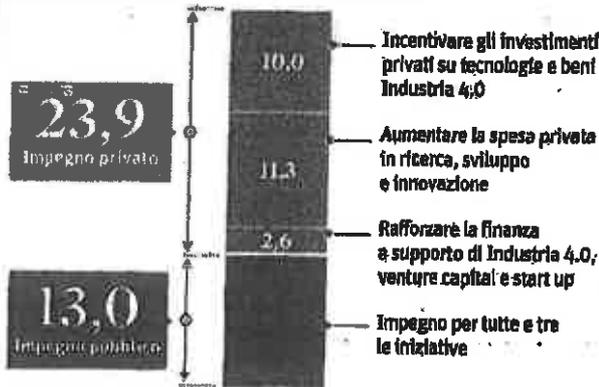
Servizi > pagine 2 e 3

Le misure principali

SUPER AMMORTAMENTO 	BONUS RICERCA 	SGRAVI SALARIO AZIENDALE 	FONDO DI GARANZIA 
<p>Più strumenti Proroga del superammortamento al 140% e iperammortamento fino al 250% sugli investimenti in tecnologie, agrifood, impianti per migliori consumi energetici</p>	<p>Il raddoppio Il credito d'imposta per investimenti R&S passa dal 25 al 50% per tutte le tipologie di appes. Il max annuo per singolo beneficiario salirà da 5 a 20 milioni</p>	<p>L'opzione Previsto il rafforzamento dello scambio salario-produttività attraverso un incremento dei tetti dell'attuale detassazione</p>	<p>Il volano Riforma e rifinanziamento per il 2017 del Fondo centrale di garanzia con focus su coperture investimenti. Il governo stanzerà 900 milioni nel 2017</p>

Investimenti innovativi

Impegno cumulato 2017-2020. In miliardi di euro



Le vie della ripresa
 INDUSTRIA 4.0

Il ministro dello Sviluppo
 «Attuazione seguita in modo spietato dalla cabina di regia come farebbe un'assemblea di azionisti»

La promozione del piano
 Pronto un tour per diffonderlo da Nord a Sud tra centri di ricerca e università

Industria 4.0, piano da 13 miliardi

Renzi: ora le imprese devono crederci - Calenda: gli investimenti privati saliranno da 80 a 90 miliardi

Carmine Fotina
 ROMA

Matteo Renzi si rivolge subito alla platea degli imprenditori: «Con i numeri che ha presentato Calenda immagino abbiate voglia di tornare in fretta in azienda per creare Pil, cosa di cui peraltro abbiamo un certo bisogno». Il premier, concludendo la presentazione a Milano del piano Industria 4.0, parla di «una lettura positiva del Paese» e di «opportunità» in cui ora gli imprenditori «devono credere». «Siamo pronti a correggere qualcosa, eventualmente, ma aiutateci».

È lo stesso spirito con il quale il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda ha coordinato in questi mesi la stesura del piano, «un intervento da 13 miliardi di risorse pubbliche per attivare investimenti innovativi con incentivi fiscali». Un impegno, spalmatissimo per le casse pubbliche in sette anni tra il 2018 e il 2024, per sostenere investimenti privati sostenuti nel 2017 con il supporto di superammortamento, iperammortamento, Nuova Sabatini, e investimenti supportati dal credito di imposta per la ricerca. Un'ulteriore dote da 10 miliardi viene indicata nel piano per quelle che sono definite «direttrici di accompagnamento»: il rafforzamento della detassazione del salario di produttività (3,3 miliardi tra il 2017 e il 2020), la dif-

fusione della banda ultralarga tra le imprese (6,7 miliardi già stanziati), il rifinanziamento del Fondo di garanzia Pmi (900 milioni), le catene digitali e l'internazionalizzazione del made in Italy (100 milioni), i contratti di sviluppo con focus su Industria 4.0 (1 miliardo già stanziato). Un capitolo a sé riguarda la scuola, le università e i centri di ricerca (si veda altro articolo in pagina).

Con questo mix di misure il governo stima di aumentare gli investimenti privati di 10 miliardi annui, passando da 80 a 90 miliardi, già nel 2017. Nell'intero periodo del piano invece, quindi il 2017-2020, la spesa privata in ricerca e sviluppo dovrebbe aumentare di 11,3 miliardi con maggiore focus su tecnologie Industria 4.0. E gli investimenti early stage, sostenuti a loro volta da un pacchetto di sgravi per il venture capital, dovrebbero crescere nel periodo di 2,6 miliardi.

A conti fatti il piano, più ambizioso anche delle versioni iniziali, dispone un impegno maggiore rispetto a programmi già varati da altri grandi economie: «Dieci miliardi in Francia, 1 miliardo in Germania, 500 milioni in Usa, con modelli comunque molto diversi di coinvolgimento dei privati» dice Marco Taisch, del Politecnico di Milano, aprendo la presentazione al Museo della scienza e della

tecnologia.

«Quanto ai tempi, garantisce Calenda, le misure entreranno in legge di bilancio. La manovra, spiega il ministro, conterrà un insieme di stimoli fiscali agli investimenti che non si era visto in passato, «con la sostanziale novità di aver abbandonato completamente la logica degli incentivi a bando, tipici di una stagione in cui il governo voleva decidere in quali settori e con quali tecnologie le aziende devono investire». Si passa ora - prosegue Calenda - «a incentivi fiscali orizzontali, scegliendo gli strumenti che negli ultimi anni hanno funzionato meglio e orientandoli verso un disegno comune che è la trasformazione digitale della nostra industria».

Un'impostazione condivisa dalle imprese, come dimostrano i commenti positivi, giunti, tra gli altri, da Confindustria digitale, Anitec, Uclmu. All'evento di Milano il punto di vista dell'industria è stato evidenziato da Gianfelice Rocca, presidente di Asso-lombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, per il quale «è una grande occasione di mettere in sinergia pubblico e privato creando un meccanismo virale virtuoso in cui le imprese eccellenti contaminano le altre». Per Rocca, che sottolinea la centralità di Milano anche nel progetto Industria 4.0, «que-

sta è davvero l'ultima chiamata per il manifatturiero, siamo fermi al 15% di quota sul Pil, si può quasi parlare di deindustrializzazione precoce».

Se il piano parte con larghi consensi, è anche vero che bisognerà verificarne con attenzione l'implementazione. «Siamo prontissimi - incalza il ministro - la cabina di regia che oggi si è insediata a Roma seguirà l'attuazione in modo spietato come farebbe un'assemblea degli azionisti: verifica delle cose che stanno realizzando e modifica di quello che non funziona». La cabina di regia unisce Governo e parti sociali. Da un lato la presidenza del Consiglio, i ministeri dell'Economia, dello Sviluppo, dell'Istruzione, del Lavoro, delle Politiche agricole e dell'Ambiente. Dall'altro le imprese (Confindustria, Rete Imprese Italia), i sindacati, la Cdp, i centri di ricerca e le università destinate ad evolversi in centri di eccellenza nazionali (I Politecnici di Bari, Milano, Torino, la Federico II di Napoli, il polo delle università del Nord-Est, la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa).

Il primo passo, però, è far conoscere il piano e diffondere il concetto stesso di Industria 4.0, portandolo fuori dal circolo degli addetti ai lavori. Di qui un «tour» con varie tappe in Italia, dal Nord al Sud, tra imprese e università, che Calenda farà accompagnato dal premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE «DIRETTRICI»

Oltre alla dote per gli incentivi fiscali, 2 miliardi da stanziare per detassazione dei premi di risultato, Fondo garanzia, made in Italy